

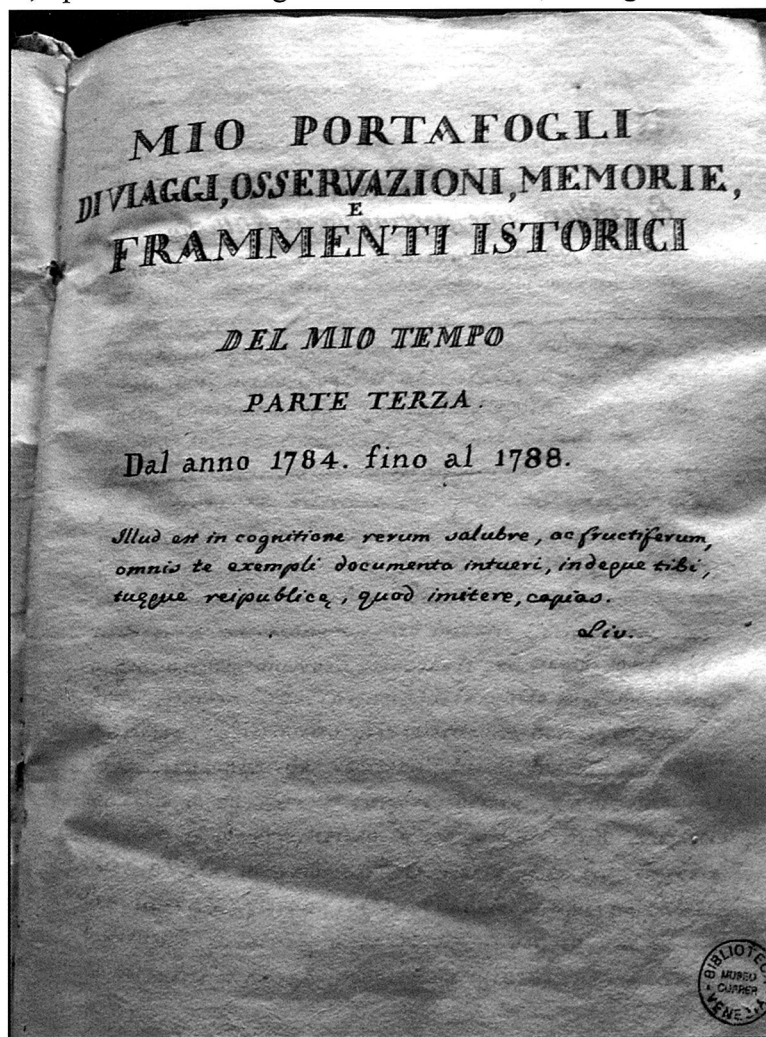
# La Città di Portoferraio nel manoscritto del Capitano Antonio Paravia

di Riccardo Caimmi

Le note sulla città di Portoferraio furono scritte nella seconda metà degli anni Ottanta del XVIII secolo da Antonio Paravia (Corfù, 16 marzo 1754 – Venezia, 9 dicembre 1828), Ufficiale dell'esercito della Repubblica di Venezia imbarcato sui vascelli della veneta squadra. Le sue annotazioni, corredate da tavole e disegni, formano il corposo manoscritto *Mio portafogli di viaggi, osservazioni, memorie, e frammenti storici del mio tempo* custodito presso la Biblioteca del civico Museo Correr di Venezia. Lo scritto è

riportato alla fine della parte terza dell'opera, quella riferita agli anni 1784-1788, e segue le sue considerazioni sulla città di Livorno, dove un console veneto, a quel tempo Francesco Bichi, tutelava degli interessi mercantili della Repubblica di Venezia. Perché Paravia descrisse Livorno e Portoferraio? La Serenissima, dal 1783 al 1792, impegnò l'armata grossa, ovvero la componente velica della sua flotta, contro la Reggenza di Tunisi, per contrastare le pretese di Hammuda Bey, le cui città costiere furono ripetutamente bombardate dalla squadra dall'ammiraglio Angelo Emo. Non solo da Corfù, ma anche dal porto labronico la Repubblica faceva giungere al *Capitano delle Navi* (che era il comandante dell'armata grossa) i dispacci e le somme di denaro necessarie al mantenimento della flotta e degli impegni sottoscritti, tra il 1763 e il 1765, con le Reggenze barbaresche e il Regno del Marocco. La squadra veneta, che nel corso delle operazioni belliche contro i Tunisini si servì dei porti di Malta, Trapani e Cagliari, destinava una o più unità navali, quali gli sciabecchi *Cupido* e *Nettuno* ai collegamenti con Livorno; talvolta qui giunsero più unità, come accadde nel 1785 quando l'ammiraglio Angelo Emo, il 22 maggio, giunse nel porto con la fregata grossa *Fama* (64 cannoni), le fregate leggere *Concordia* e *Palma* (40 cannoni) e la galeotta a remi *Esploratore* (10-12 cannoni). È in una queste circostanze che il

capitano Paravia ebbe probabilmente occasione di conoscere Livorno e Portoferraio, comporre il manoscritto e disegnare i luoghi, come suggerisce la rappresentazione delle fortificazioni di Portoferraio. I monti che circondano Livorno sono da lui descritti come vestiti di macchia, ad eccezione di pochi luoghi coltivati. Paravia riporta la presenza di corallo rosso adatto alla lavorazione, ma meno grosso di quello delle coste di Barberia nel mare ai piedi di Monte Nero, quest'ultimo abbondantissimo di piante rare e assai stimolate dai botanici. Riferisce inoltre la presenza, sui promontori della spiaggia, di torri armate e presidiate da alcuni soldati sottoposti a un castellano, per impedire lo sbarco ai corsari e allarmare con i fuochi Livorno.

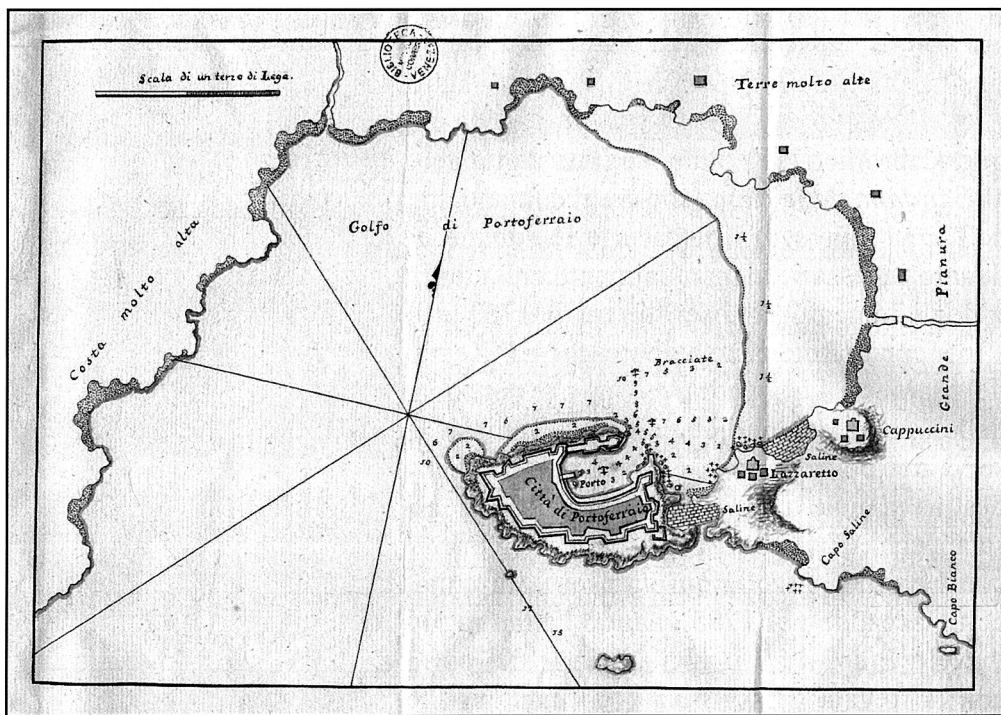


Biblioteca Civica del Museo Correr (BMC) - Antonio Paravia  
*Mio portafogli di viaggi, osservazioni, memorie, e frammenti storici del mio tempo - parte III*

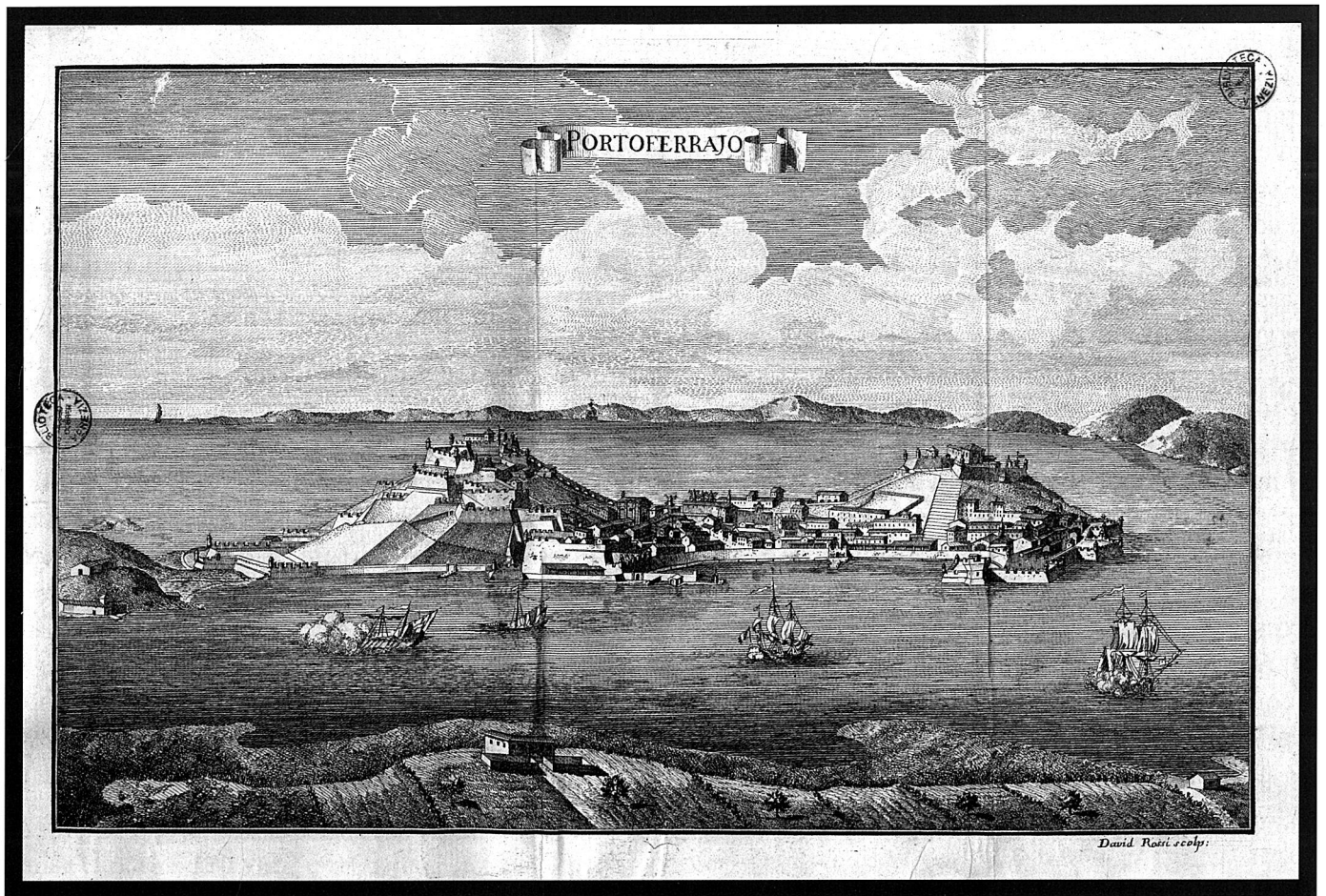
PORTO-FERRAIO

Una parte dell'isola Elba nel Mare Toscano appartiene al Granducato di Toscana, ove ci ha la Città di Portoferraio, ossia Cosmopoli, fornita d'un buonissimo porto, tanto profondo, che le navi più grosse possono arrivare fino a terra. Il dominio del Granduca stendesi intorno alla Città fin dove può arrivare il colpo di cannone. Questa parte ebbe anticamente il nome di Porto Argoo. Nel 1537 Cosimo I de' Medici Duca di Firenze ottenne dai Signori di Piombino Portoferraio, detto così dalle famose miniere di Ferro che vi sono vicine, per fortificarlo contro gl'insulti de' Corsari. Egli poscia vi fabbricò una Città chiamata dal suo nome Cosmopoli. Tutto il circuito della Piazza, cominciando dall'angolo difeso della Stella, e seguitando il suo giro verso il bastione de' Mulini, e ritornando nel medesimo luogo, è di braccia 5566, che ridotte a tese, e valutandosi la tesa braccia 3, e un terzo, darebbero la somma di tese 1666, e 4 quinti. Nel dì 10 Maggio 1738 si cominciò ad eseguire, per ordine del Granduca Francesco, poi Imperatore, il progetto d'ampliare, e rimodernare le fortificazioni di Portoferraio, ed i lavori furono continuati sino all'anno 1755, onde la Piazza è stata ridotta ad una delle più considerabili Fortezze d'Italia. È composta di nove bastioni, molte batterie, ed altre opere, ed è munita d'altri due Forti detti la Stella ed il Falcone. Al di fuori vi era un altro Forte detto di San Giovanni Battista, ch'è stato demolito. Tutta la Piazza è separata dall'Isola da un canale scavato ad arte, e comunica coll'Isola per mezzo d'un ponte. La città è guarnita d'un buon presidio Militare, sottoposta ad un Governatore, che assieme ad un Auditore, e Cancelliere, decide gl'affari Civili, e Militari. Sonvi tre Chiese con un Convento di Francescani, e due Oratori di Confraternite, ove si dice la Messa. La guarnigione è di 500 soldati, ed il numero degl'abitanti non è maggiore à 1500, un gran numero dei quali vive della pesca. Nella spiaggia marittima del Golfo vi sono le saline, che sono una regalia del Sovrano, più utili di quelle di Castiglione di Maremma, perché non vi si consumano le legne, facendosi il sale di ottima qualità a forza di sole. Codeste saline sono di due sorti, alla Paesana, ove i piani sono più grandi, e per conseguenza il sale si forma

in pezzi più grossi, e alla Trapanese, ove i piani sono più piccoli. Le saline alla Paesana sono quelle delle Ghiaie, e del Lazzaretto, e alla Trapanese quelle di S. Rocco, e dell'Annunciata. Il restante dell'Isola d'Elba, in cui vi ha la Fortezza di Portolongone, appartiene al Re delle due Sicilie. Quest'Isola è in faccia di Piombino, soggetta al Principe di Piombino, e sostanzialmente il Re delle due Sicilie non ha che l'altro dominio, e il diritto di tenere la guarnigione. Elba è rimarcabile per le sue miniere di ferro e di calamita, e per la sua cava di marmi. Tutta l'Isola d'Elba contiene 12.110 abitanti. Porto Longone è distante da Portoferraio 5 miglia, e l'Isola dista dalla Terraferma di Piombino di n. 4 a 5 miglia, nominandosi il passaggio il Canale di Piombino.



BMC, Antonio Paravia - Mio portafogli di viaggi... - Il golfo di Portoferraio



BMC, Antonio Paravia - Mio portafogli di viaggi... - Portoferraio

BMC, ANTONIO PARAVIA, *Mio portafogli di viaggi, osservazioni e memorie e frammenti storici del mio tempo*, Paravia, Coll. P.D. 241. b. Parti I-VI (1774-1797).